

Nora Hoppe - La guerra contro la Realtà: Soft Power e possesso di narrazioni – un'ossessione occidentale

lantidiplomatico.it/dettnews-

[nora_hoppe_la_guerra_contro_la_realt_soft_power_e_possesto_di_narrazioni_unossessione_occidentale/39602_56606](https://lantidiplomatico.it/dettnews-nora_hoppe_la_guerra_contro_la_realt_soft_power_e_possesto_di_narrazioni_unossessione_occidentale/39602_56606)

L'Antidiplomatico - 12 Settembre 2024 10:05



di Nora Hoppe – [Al Mayadeen](#)

Woody Allen una volta ha detto: *“Odio la realtà, ma è sempre il posto migliore per trovare una buona bistecca.”*

Che cos'è la “realtà”? Nel Taoismo, il Tao – che non può essere pienamente afferrato dalla comprensione umana – è “eternamente senza nome” e va distinto dalle innumerevoli cose con nome che sono considerate le sue “manifestazioni” – la realtà della vita prima delle sue descrizioni. Nel Buddismo, si può dire che la realtà sia vista come una forma di “proiezione”, risultante dalla fruizione dei semi karmici. Secondo l'allegoria metaforica della caverna di Platone, gli esseri umani possono percepire la realtà solo come ombre delle cose reali che vedono interagire su una parete.

L'aspetto più difficile della realtà che gli esseri umani sono costretti ad affrontare è la loro fine ultima. Questo aspetto è “deprimente” per molti. Un altro aspetto della realtà riguarda la loro sopravvivenza... che – almeno in natura e per le persone che vivono in condizioni di *genocidio, guerra o povertà* – è una battaglia quotidiana che dura tutta la vita. Tale battaglia può essere davvero molto estenuante... e la maggior parte degli esseri umani (in circostanze

privilegiate) cerca una “via d'uscita facile” acquistando una tregua da tutte queste fatiche per la sopravvivenza e dal pensiero della morte – da qui la ricerca infinita di ricchezza, fuga e fantasie palliative.



A molti non piace la realtà, a quanto pare... soprattutto oggi, soprattutto in un mondo capitalista, soprattutto nel mondo occidentale di oggi... A molti viene persino *INSEGNATO* a odiare la realtà... il che li rende manipolabili e deboli per coloro che cercano di controllarli attraverso una “falsa coscienza” e una “egemonia culturale” modellata attraverso le NARRAZIONI – la parola generica “narrazione” che assume un nuovo significato *specifico*: la formulazione di una storia su un argomento specifico al fine di plasmare l'opinione pubblica e raggiungere un'immagine o un punto di vista desiderato.

In un mondo capitalista, la pubblicità è fondamentale per presentare e promuovere un prodotto o un servizio in modo che produca il massimo profitto; l'aumento del consumo di prodotti e servizi è generato attraverso il “branding”, che è la creazione di un'identità – esterna... *una facciata*.



La Guerra dell'Informazione

Con l'avvento del neoliberismo, queste stesse pratiche non vengono utilizzate solo per i prodotti e i servizi, ma anche per creare narrazioni politiche... E chi finisce per “*possedere la narrazione*” – un nuovo tropo alla moda – è “il vincitore”... un vincitore che ha raggiunto una posizione di onnipotenza.

Negli ultimi anni le “narrazioni” sono diventate più sofisticate, subdole... e obbligatoriamente spurie, soprattutto al servizio dell'Egemonia, per sostenere il suo imperialismo politico, economico e soprattutto culturale – attraverso Hollywood, i media mainstream, i social media e l'IA, l'industria musicale monopolizzata, i forum della libertà, le borse di studio accademiche (per l'indottrinamento), i festival da red carpet, insieme alle ideologie postmoderniste e wokiste recenti, intente a distruggere i costumi tradizionali, la cultura classica e *il significato*. E proprio perché questi sviluppi sono stati dedicati a una nazione “eccezionale” e “eletta” – le cui azioni, mentalità e valori *dovrebbero* e *devono* essere emulati in tutto il mondo – le sue capacità di propaganda e le sue campagne di pubbliche relazioni hanno eccelso... e hanno presto dato vita a una nuova formula: “Soft Power” (termine coniato dal politologo americano Joseph Nye dell'Università di Harvard a metà degli anni '80, ma entrato nell'uso comune nel 1990).

Soft Power... È qualcosa per un nuovo Mondo Multipolare?

Certamente ogni Stato, così come ogni organizzazione, cercherà sempre di affinare le proprie capacità diplomatiche e di promuovere la propria immagine all'esterno nel miglior modo possibile... E a questo scopo avrà i propri uffici stampa e pubbliche relazioni.

Ma alcuni membri della Maggioranza Globale – abbagliati da questo marchio categoricamente americano che ha riscosso un enorme successo in tutto il pianeta – hanno espresso il desiderio che i loro Stati creino un proprio “soft power”, ritenendolo un concetto neutro e generale – qualcosa di simile alle campagne di pubbliche relazioni e promozionali che cercano di promuovere un'immagine positiva di un Paese... Ma è così?

Prima di tutto, perché emulare qualcosa di recente concepito in un Impero in via di estinzione? E non è forse una formula nata dall'eccezionalismo americano e dal neoliberalismo?

Sebbene il concetto di soft power sia riuscito ad affascinare la Russia nei primi decenni dopo il crollo dell'Unione Sovietica (forse è stato semplicemente associato erroneamente all'attrattiva culturale e all'immagine positiva di un Paese), ha presto perso il suo fascino. Nel 2019 il professor Sergei A. Karaganov (professore emerito, supervisore accademico della Facoltà di economia mondiale e affari internazionali, politologo e consulente politico senior) è stato citato per aver scritto che *“il concetto di soft power dovrebbe essere riconosciuto come un'illusione intellettuale, poiché non è più ‘adeguato’ alla nuova realtà delle relazioni internazionali”*. E in un rapporto del 2023 intitolato “La politica della Russia verso la maggioranza mondiale”, il professor Karaganov, il direttore Kramarenko e il professor Trenin hanno scritto: *“La Russia dovrebbe smettere di usare il termine ‘soft power’, che è stato preso in prestito dal discorso politico occidentale e riflette l'approccio e gli interessi degli Stati Uniti in primo luogo.”*

E poi... cos'è in realtà questo “soft power”?

Joseph Nye ha reso popolare questo termine nel suo libro del 1990, "Bound to Lead: The Changing Nature of American Power", descrivendolo così: *"quando un Paese fa in modo che gli altri Paesi vogliano quello che vuole, si potrebbe chiamarlo un **potere cooptativo** o **soft power**, in contrasto con il potere duro o di comando, che consiste nell'ordinare agli altri di fare quello che si vuole"...* [N.B.: il dizionario Cambridge definisce la parola inglese "**co-opt**", usata da Nye, tra le altre cose, come "includere qualcuno in qualcosa, spesso contro la sua volontà"; "rivendicare qualcosa come proprio quando in realtà è stato creato da altri"].

Nye ha sviluppato ulteriormente il concetto nel suo libro del 2004, "Soft Power: The Means to Success in World Politics", in cui scrive: *"La seduzione è sempre più efficace della coercizione, e molti valori come la democrazia, i diritti umani e le opportunità individuali sono profondamente seducenti."*

Nel suo testo intitolato "The Benefits of Soft Power", Nye definisce il "potere" come: *"la capacità di influenzare il comportamento degli altri per ottenere i risultati che si vogliono [...]. Questo soft power – convincere gli altri a volere i risultati che si vogliono – **coopta** le persone piuttosto che costringerle. Il soft power si basa sulla capacità di plasmare le preferenze degli altri. [...] Le risorse del soft power sono le risorse che producono attrazione [...] e l'attrazione spesso porta all'**acquiescenza**. [...] Il mondo della politica di potenza tradizionale è tipicamente incentrato sulla vittoria dell'esercito o dell'economia. La politica nell'era dell'informazione potrebbe in ultima analisi riguardare **quale storia di chi vince**".* [grassetto mio]

Quindi, in ultima analisi, tutto dipende dalla narrazione stessa...

E la narrazione è di proprietà di...

...dell'"Impero della Menzogna".

Gli Stati Uniti si sono sempre presentati – fin dai loro inizi genocidi – come un'entità pura e virtuosa, che dona libertà e democrazia a tutti coloro che entrano nelle sue sale consacrate. È il campione mondiale delle narrazioni, che ha costruito e utilizzato per celebrare se stesso nel corso dei secoli. Nel corso degli anni, queste narrazioni sono state vendute: "il sogno americano", "la democrazia", "la libertà", "i diritti umani", "i valori occidentali", "un ordine basato sulle regole", "la filantropia", "le opportunità individuali", "dagli stracci alle ricchezze", "la celebrità istantanea"... Non sorprende quindi che un concetto come quello di "soft power" sia nato da questa mentalità e dallo specifico sistema economico americano del capitalismo finanziario. Sfruttando la sua facciata virtuosa, il marchio americano "*soft power*" è diventato il fiore all'occhiello della politica estera americana – un "astuto stratagemma di marketing" per sedurre e ingannare le sue prede fino all'**acquiescenza**. In effetti è l'arma più insidiosa e malevola dell'Egemone, poiché ha infettato le menti di tutto il mondo.

Queste narrazioni hanno prodotto: neocolonialismo, correttezza politica, wokismo, cancel culture o, segnalazione delle proprie virtù, ONG losche, rivoluzioni colorate, cambi di regime, psyops, destabilizzazioni economiche e annientamento di generi, tradizioni, società, ecc. Nella loro presentazioneuntuosa, ipocrita e sussiegosa, queste narrazioni sono essenzialmente sprezzanti non solo nei confronti degli altri esseri umani – ma anche della **realtà**. Il soft power priva le sue prede di verità, significato, etica e di tutto ciò che è sacro.

Oggi, la sfacciataggine e l'efferatezza dei tentativi dell'Impero e dei suoi vassalli di ingannarci sul loro coinvolgimento diretto nel genocidio di Gaza e nella *loro* guerra in Ucraina hanno raggiunto il loro apice. A ciò si aggiungono le attuali e sempre più aggressive campagne di persecuzione e intimidazione contro i veri giornalisti e le piattaforme di notizie oneste che riportano la verità e smascherano le mendaci narrazioni dell'Impero...

Il continuo sfornare queste narrazioni per la “macchina del soft power” dell'Egemone mostra tutti i sintomi del disturbo mentale noto come *menzogna patologica* – “un comportamento cronico caratterizzato dalla tendenza abituale o compulsiva a mentire”. Come nel caso di un bugiardo patologico, dopo una lunga serie di menzogne per ingannare gli altri, l'individuo comincia presto a credere alle proprie bugie... e in breve tempo si crogiola in un mondo irreali, ricorrendo a menzogne sempre più insensate, affermazioni oltraggiose e comportamenti irrazionali, che alla fine portano alla follia. Non è forse questo che osserviamo oggi nel disperato Egemone?

La facciata delle narrazioni imperiali si sta sgretolando e la Maggioranza Globale ne ha preso atto.

Le nazioni sovrane stanno riscoprendo i loro antichi valori, le loro tradizioni e le loro radici culturali e quelle di altre nazioni – *senza il bisogno di mercificarle e prostituirle*. Anche molti cittadini occidentali cominciano a vedere oltre le bugie e gli inganni e a desiderare qualcos'altro – senza sapere ancora cosa.

Dopo tutta la schiuma e le bolle di sapone sgorgate dal neoliberismo, molti desiderano semplicemente autenticità, sincerità, fiducia e dignità.

La realtà non è solo un luogo in cui mangiare una buona bistecca e prendere coscienza della propria finitudine, ma – quando si riesce finalmente a staccarsi dal proprio placenta-fonino – è anche un luogo in cui si può diventare più consapevoli di essere vivi... in mezzo alla miriade di meraviglie del creato.

Se vogliamo creare un nuovo mondo, possiamo farlo solo riconoscendo la realtà e perseguendo la verità... che è in definitiva un'impresa spirituale.